

Seminario

Rivista Trimestrale
anno XLII • n° 1 2022

TREVISO



AMATI
DAL RISORTO

ALL'INTERNO

- Da pag. 20 Proposte estive e Mochiland



COPERTINA

Quest'anno anticipiamo in questo primo numero l'attenzione per le ordinazioni di un presbitero, don Carlo Breda, e di un diacono, Amos Patarini. Gioiamo con loro per la bellezza di vedere che ci sono ancora giovani che decidono di donare la vita al Signore per la Chiesa. Oltre alla testimonianza di don Carlo potremmo leggere vari

articoli che descrivono la vita del seminario in questi mesi. Troverete alcune pagine che annunciano i prossimi appuntamenti estivi per ragazzi e giovani, oltre alla tradizionale sezione dedicata ai chierichetti e al convegno Mochi che verrà proposto con doppia possibilità. Buona lettura!

Editoriale

4.
Segno della
vicinanza di Dio



Ordinazioni

6.
Don Carlo Breda (presbitero)

8.
Don Amos Patarini (diacono)

Ministeri istituiti

9.
"Un Sì innamorato della
Parola di Dio
e dell'Eucaristia"

Redazione

Don Luca Pizzato
Don Giancarlo Pivato
Don Emanuele Sbrissa
Maria Elena Menegazzo
Don Lorenzo Zannoni

Hanno collaborato

Don Daniele Trentin
Don Francesco Bellato
Diacono Lucio Zampieri

I ragazzi e i giovani
delle Comunità del Seminario

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Settimana Vocazionale a Santa Bona

10.

“Annunciando la gioia
che abbiamo nel cuore”

11.

Ci si vede... a scuola!

12.

Una cooperazione fruttuosa

13.

In ascolto di chi tende
la mano

Comunità Vocazionale

14.

Ospiti del vescovo
di Piacenza-Bobbio

15.

Nicodemo andò da Gesù
di notte

Comunità Ragazzi

18.

Andare in profondità

19.

Quaresima un tempo
per ragazzi



Comunità Giovanile

16.

Fratelli in cammino
con santa Caterina

Gruppi vocazionali

20.

Campi per ragazzi a Lorenzago

21.

3 giorni e campiscuola
vocazionale

Mochiland

22.

Giochi

23.

Notizie sul
Convegno Mochi

Notizie in breve

24.

Fare la storia

25.

Alla tua luce vediamo
la luce



SEGNO DELLA VICINANZA DI DIO

■ Quest'anno la data della Ordinazione presbiterale di don Carlo Breda e diaconale di Amos Patarini coincide con la quarta Domenica di Pasqua, riconosciuta tradizionalmente come la Domenica del Buon Pastore. È la Domenica in cui la Chiesa celebra la giornata di preghiera per tutte le vocazioni sottolineando così che ciascuno è chiamato a far fiorire il proprio Battesimo in una risposta d'amore che è sempre personale e insieme sempre legata alle altre con cui si è chiamati a costituire il "Corpo di Cristo".

Vocazione come compimento del Battesimo

Papa Francesco nel discorso introduttivo del "Simposio per una teologia fondamentale del sacerdozio" del 17 febbraio scorso sottolineava con forza: *"Non dobbiamo mai dimenticare che ogni vocazione specifica, compresa quella all'Ordine, è compimento del Battesimo. È sempre una grande tentazione vivere un sacerdozio senza Battesimo, senza cioè la memoria che la nostra prima chiamata è alla santità. Essere santi significa conformarsi a Gesù e lasciare che la nostra vita palpiti*

con i suoi stessi sentimenti (cfr Fil 2,15). Solo quando si cerca di amare come Gesù ha amato, anche noi rendiamo visibile Dio e quindi realizziamo la nostra vocazione alla santità".

Amare come Gesù ha amato è questa la strada della santità, prima di ogni altra preoccupazione dunque si tratta di guardare a Gesù, a come Lui ha agito, a come ha parlato, a cosa ha detto. Ciascuno di noi, quale sia la sua vocazione, può trovare così ispirazione e forza per affrontare ogni momento della sua vita e farla diventare annuncio della presenza di Gesù nella storia degli uomini.

Per i chiamati ad un ministero ordinato questa chiamata si concretizza nel cercare con tutta la propria vita di testimoniare la cura di Cristo buon pastore e la sua vicinanza a coloro a quali si è inviati.

Vicini al popolo di Dio

Il tempo che stiamo vivendo purtroppo è un tempo drammatico e oscuro, quanto sta succedendo in Ucraina ci vede coinvolti in una guerra che ci fa toccare con mano la realtà del male e della



cattiveria dell'uomo e chiede ai cristiani con ancor più forza di sostenere la Speranza non rassegnandosi alla logica della violenza o del più forte, ma scegliendo la via del dono di sé e della vicinanza a quanti sono maggiormente nella prova. Una vicinanza che nasce anzitutto dall'amore, dalla passione di Dio per il suo popolo. Quando guardiamo a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il mondo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di preti e diaconi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Un ministero efficace e credibile nella misura in cui cresce per ogni presbitero e diacono il gusto spirituale di sentirsi parte del popolo; che non dimentica di essere uscito da esso e che solo servendolo troverà e potrà spiegare la sua più piena identità, che gli consente di sviluppare uno stile di vita austero e semplice, senza accettare privilegi che non hanno il sapore del Vangelo. Una vicinanza che esige di portare avanti lo stile del Signore, che è stile di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazio-

ne e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza.

Una vicinanza che non vuole sostituirsi a quell'esperienza più intima e profonda che ciascuno è chiamato a sperimentare da parte del Signore ma piuttosto riconoscendosi a servizio di questa speciale e intima relazione. Ai preti e ai diaconi possiamo dunque rivolgerci con fiducia perché ci accompagnino a crescere nell'esperienza della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, l'accompagnamento e il sacramento della Riconciliazione.

Segno di speranza

Vogliamo riconoscere dunque anche nelle ordinazioni di quest'anno un segno di speranza in questo tempo difficile e pregare insieme perché ogni presbitero e diacono custodisca e nutra la sua vicinanza a Dio per poter attingere da questa relazione tutte le forze necessarie per il suo ministero. Il rapporto con Dio è, per così dire, l'innesto che mantiene all'interno di un legame di fecondità. Senza una relazione significativa con il Signore il ministero è destinato a diventare sterile. La vicinanza con Gesù, il contatto con la sua Parola, possa far sì che anche il cuore di ogni ordinato possa fare spazio al dolore del popolo che gli è affidato e, nello stesso tempo, come sentinella annunciare l'aurora della Grazia di Dio che si manifesta con la sua vicinanza.

don Luca Pizzato
rettore





don Carlo Breda 26 anni

Mi chiamo Carlo Breda, ho 26 anni e sono originario di Catena di Villorba (TV). Nella mia famiglia ci sono mamma Angelinda e papà Paolo insieme ai miei fratelli Claudio, Marta e Franco. Ho conosciuto il seminario grazie all'esperienza di animazione vocazionale "Siloe" nella mia parrocchia e ospitando un seminarista a casa mia, che mi hanno proposto di partecipare ai Gruppi Vocazionali di 5^a elementare: e così nell'estate del 2006 sono entrato nella Comunità Ragazzi in 1^a media! Il passaggio in Comunità Giovanile è stato molto naturale e ho poi continuato il mio percorso di discernimento in Comunità Teologica. Ho vissuto la mia prima esperienza di servizio pastorale a Scorzè, ora invece nella parrocchia di Castello di Godego e nell'insegnamento della Religione Cattolica all'IPSIA Galilei e all'ISISS Rosselli a Castelfranco. Il 10 aprile 2021 sono stato ordinato diacono.

A servizio dell'Amore Risorto

Stupore e gratitudine: sono questi i due sentimenti che abitano maggiormente il mio cuore mentre attendo il dono del sacerdozio, con i molti pensieri che mi frullano in testa. Ma soprattutto la gratitudine, accompagnata da una pace profonda, insieme all'affetto di tante persone che sento stringersi a me. Il cammino in Seminario è stato lungo (ben 16 anni!) e ricco di scoperte, di passi avanti, di fatiche che mi hanno fatto crescere e maturare come discepolo e come uomo. In particolare, la scoperta più bella è che il Signore Gesù mi ama per come sono, al punto da donarsi completamente per me e per ciascuno, come dice san Paolo: Cristo "mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20). Vederlo sulla Croce, in quel dono totale di sé, mi ha conquistato fin dai primi anni delle superiori, anche grazie a un pellegrinaggio vissuto con la Comunità Giovani-



le sulle orme di santa Caterina da Siena. Grazie a lei e alla sua esperienza ho scoperto la bellezza dell'amore di Gesù, fin prima mai provata. E allo stesso tempo scopro in me il desiderio, più profondo di anno in anno, di rispondergli amandolo con il dono della mia vita.

Continuando il cammino in Seminario ho scoperto pian piano che l'amore totale di Gesù non era certo rivolto solo a me! Fare esperienza pastorale nelle diverse realtà parrocchiali mi ha permesso di immergermi nelle



vite di molte persone che chiedevano sostegno nel loro cammino di fede, ma anche molta cura e ascolto rispetto alle loro fragilità e fatiche. Stare a contatto con queste persone mi ha aiutato a scorgere una chiamata del Signore a spendermi per loro, ma non in un modo qualsiasi, bensì come Suo strumento perché ciascuno sentisse su di sé la cura misericordiosa di Cristo. In questo posto, cioè nell'essere ponte tra Gesù e la gente, trovo pace, passione, gioia e senso per la mia vita presente

e futura. Una vita degna di essere vissuta perché intravedo può rendermi felice. Diventare prete è la modalità concreta con cui posso dare forma a questo amore di Gesù per me e per la gente attraverso i sacramenti e l'annuncio della Parola, quella stessa Parola che mi ha affascinato e spinto a mettermi in gioco nel servizio. In particolare, è nella pagina della risurrezione di Lazzaro (Gv 11) che ultimamente sento che il Signore sta bussando con tenacia alla mia vita: così come ha liberato me stesso dai miei sepolcri, ora mi coinvolge a rotolare le porte dei sepolcri di tante altre perso-

ne mentre Lui le chiama teneramente per nome. In particolare, l'esperienza di insegnamento della Religione Cattolica negli istituti Galilei e Rosselli di Castelfranco mi interpella molto: la prossimità a questi studenti, così vivaci e fragili, non è facile, eppure il Signore mi sta coinvolgendo proprio tra quei banchi di scuola ad annunciare una parola di Vita ben più feconda di quanto loro stessi spesso desiderino per sé.

Certamente, so di essere un'immagine solo sbiadita del cuore paziente e misericordioso di Gesù, ben consapevole dei miei limiti; al tempo stesso so anche

che come il Signore in questi anni è stato fedele alla mia vita, così continuerà ad essere fedele per modellare le mie spigolosità e rigidità. Confido in Lui. In merito, sono profondamente grato al Seminario diocesano perché si è preso cura di me e della mia crescita nella testimonianza di molti sacerdoti che con pazienza e dedizione paterna mi hanno accompagnato e sostenuto, correggendomi e guidandomi per poter conoscere sempre più profondamente quel Cristo che desidero servire e anche me stesso, non con i miei occhi, ma con i Suoi.

don Carlo Breda



UN DONO PER TUTTA LA CHIESA

LA PROSSIMA ORDINAZIONE DIACONALE DI AMOS

Comunità Teologica



Il prossimo 7 maggio, tutta la nostra diocesi vivrà un particolare giorno di festa. Insieme a don Carlo ci sarà anche Amos, ordinato diacono. Vedere le scelte di questi fratelli più avanti nel cammino diventa occasione per gustare il realizzarsi delle promesse di Gesù; lo Spirito Santo opererà in Amos e Carlo e quel giorno porterà la sua freschezza al cuore di tutti.

Vedere Amos alla soglia del diaconato è una gioia tutta particolare per me, tante sono le esperienze condivise.

In questi giorni guardando a lui, mi sono chiesto: Diventare diacono che significato avrà per tante persone? Alcuni miei conoscenti mi hanno risposto così: "un giovane diventa diacono per fare del bene!"; "per me servirà per guidare la Chiesa verso orizzonti nuovi"; "Diventa diacono per poi diventare prete, c'è tanto bisogno".

Poi mi sono chiesto cosa pensasse del diaconato Wikipedia: "il diacono è il ministro di cul-

to che ha ricevuto il primo grado del sacramento dell'ordine. Il diacono è abilitato a servire il popolo di Dio nel ministero dell'altare, della Parola e della carità. Ha la facoltà di presiedere la celebrazione di alcuni sacramenti: Battesimo, Matrimonio; può distribuire la comunione, tenere l'omelia o presiedere alcune liturgie fuori della messa".

Sia la gente che wikipedia mi sembrano abbastanza informati, eppure quanto detto non chiarisce il senso ultimo del dono del diaconato.

E' certamente corretto dire che il diacono diventa ministro di Cristo, ma qualunque ministero nella Chiesa ha come centro il mettersi a servizio del popolo di Dio e ogni servizio può scaturire soltanto da una profonda relazione con Gesù. E' Gesù la fonte che fin dagli inizi della Chiesa ha ispirato gli Apostoli ad annunciare il Regno di Dio, custodendo la buona notizia del Risorto. È il Risorto che alitando su di loro ha donato lo Spirito Santo perché fossero in grado di rimettere i peccati nel nome di

Dio. Ed è sempre Lui che spezza il pane davanti ai discepoli di Emmaus rinnovando



do quel fate questo in memoria di me dell'ultima cena.

Proprio alla mensa del Signore Amos sarà chiamato a mettersi a servizio, un servizio che coinvolgerà tutta la sua vita: intelligenza, affetti, corporeità; un servizio che lo chiamerà a una vicinanza sempre più forte al sacrificio di Cristo, come gli Apostoli potrà trovare coraggio e la forza dalle "parole di vita eterna di Gesù" sperimentando che nulla potrà mai separarci dal "Suo amore".

Vedere Amos avvicinare le sue mani sempre più alla mensa di Cristo è davvero una grande gioia, il nostro augurio e la nostra preghiera è che, con l'ordinazione, il Signore lo riempia della sua grazia, rendendolo pronto al servizio, con cuore generoso per il Vangelo e per tutta la Chiesa.

Mattia Gardin



Essere istituito lettore e accolto è un dono prezioso per il cammino verso il presbiterato diocesano, così come questi ministeri, affidati anche ai laici nelle parrocchie, sono preziosi per tutta la Chiesa. Il Vescovo Michele li ha così descritti: "Questi sono i «sì» che il Signore vuole nel nostro tempo: un sì innamorato della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della Chiesa, del nostro mondo, di Dio". I ministeri del lettorato e dell'accollato, infatti, dicono di un rapporto sempre più familiare con il Signore e di una vita sempre più dedicata alla cura pastorale del popolo di Dio. Venerdì 25 marzo, nella festa dell'Annunciazione, abbiamo avuto la gioia di accompagnare **tre giovani della Comunità teologica** a questa importante tappa. Tra questi, **Luca Volpato**, originario di Bailò di Mirano e in servizio pastorale nella parrocchia di Scorzè, nuovo accolto. "La tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa": le parole del rito dell'accollato, pronunciate dal Vescovo men-



Un Sì innamorato della Parola di Dio e dell'Eucaristia



tre consegnava il vassoio con il pane eucaristico, sottolineano come il nutrirsi quotidianamente alla mensa del Corpo di Gesù sostenga l'offerta della propria vita al Signore e ai fratelli. Questa disponibilità si manifesta, ora, con l'impegno di distribuire l'Eucaristia e di essere uomo di comunione, attento anche alle membra più fragili del Corpo ecclesiale. I nuovi lettori, invece, sono **Luca Fechio**, originario di Santa Maria di Sala e in servizio nella parrocchia di Montebelluna, e **Matteo Mason**, originario di Loreggia e in servizio nelle parrocchie di Postioma e Porcellengo. Consegnando loro il libro delle Scritture, il Vescovo ha rivolto a ciascuno queste parole: "Trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini". D'ora in poi sarà loro compito, infatti, annunciare nell'assemblea liturgica la Parola di Dio, quella parola già ascoltata in profondità e germogliata nel loro cuore, che sta iniziando a portare frutto e che chiede di essere annunciata a sua volta.

Il pensiero non può andare che a Maria, protagonista della festa dell'Annunciazione: è stata lei la prima discepolo del Signore, nata e vissuta nell'ascolto docile della Parola di Dio. Alla sua materna protezione affidiamo questi giovani e tutti noi cristiani, perché ci conduca sempre

più a scoprire nella Parola di Dio il riferimento essenziale della nostra vita e nell'Eucaristia il vero nutrimento per il nostro cammino.

Jacopo Pozzebon



IL RACCONTO DELLA SETTIMANA DI ANIMAZIONE VOCAZIONALE A SANTA BONA

«Annunciando la gioia che abbiamo nel cuore»

Dopo un'attesa di quasi due anni, a causa della pandemia da Covid-19, noi seminaristi della Comunità teologica, nei giorni **dal 12 al 20 febbraio**, abbiamo vissuto la Settimana di Animazione Vocazionale.

Si tratta di alcuni giorni nei quali l'intera comunità "si trasferisce" in una parrocchia o collaborazione pastorale per far conoscere la realtà del Seminario e realizzare, così, un vero e proprio annuncio vocazionale.

Se prima della pandemia il trasferimento era effettivo, nel senso che tutti noi seminaristi venivamo ospitati in alcune famiglie della realtà che ci accoglieva, quest'anno, per ovvie ragioni, non è stato possibile ricevere questa accoglienza ma ciò non ha impedito di vivere un'esperienza ugualmente molto intensa e arricchente. Quest'ultima, poi, è stata particolarmente arricchita anche dalla presenza delle tre ragazze in formazione nella Comunità formativa delle Cooperatrici Pastorali: con loro abbiamo condiviso tutte le attività e questo ha dato indubbiamente un notevole contributo al nostro annuncio.

Ad accoglierci è stata la **Collaborazione pastorale di Santa Bona**, appena fuori Treviso, composta da sei parrocchie: **Santa Bona, Immacolata, San Liberaie, San Paolo, Monigo e San Giuseppe di Treviso**. Nel corso di queste giornate molti sono stati gli incontri e le testimonianze ricevute e offerte da par-

te nostra sia nei gruppi parrocchiali sia nelle classi di alcune scuole presenti in quella zona della città di Treviso, nelle quali ci siamo recati durante le ore di religione. Non è mancata, certo, in tutto questo la stanchezza e la fatica per i continui spostamenti e per il coinvolgimento emotivo e di energie che questo tipo di incontri porta inevitabilmente con sé. Siamo convinti però che tanta è stata la ricchezza che, anche quest'anno, tale esperienza ci ha portato. Testimoniare la nostra relazione con il Signore Gesù e raccontare il nostro cammino dietro a lui, nella ricerca e adesione alla nostra vocazione, è infatti occasione che arricchisce certamente gli altri che ci ascoltano ma anche noi stessi perché è raccontando le sue grandi opere compiute in noi e con noi che possiamo prenderne sempre più consapevolezza e rinnovare, grati, il nostro impegno alla sua sequela.

Diceva padre Pino Puglisi "*Dio ci ama sempre tramite qualcuno*": questo noi lo abbiamo sperimentato nella nostra vita; non resta allora che sperare che anche noi possiamo essere stati per quelle persone incontrate strumenti mediante i quali scoprire il grande amore che Dio ha per ciascuno dei suoi figli.

Amos Patarini



Ci si vede... a scuola!



Dopo un anno di pausa per il covid, è stato bello tornare a vivere l'esperienza della **Settimana di Animazione Vocazionale**; tornare a guardare la propria storia, stupirsi della bellezza di quello che il Signore costruisce con te, se ti lasci amare da Lui. Ma è bello anche perché parlare di *vocazione* è incontrare volti, storie, scelte fatte o ancora da fare; è ritrovarsi nella storia dell'altro.

In questa settimana, uno dei luoghi privilegiati per l'annuncio vocazionale è la scuola. E a **Santa Bona di scuole ce ne sono tante!** Partecipando ad alcune ore scolastiche abbiamo potuto incontrare tantissimi bambini, ragazzi e giovani e abbiamo anche potuto fare con loro la preghiera del mattino nelle scuole paritarie.

Entrare in aula e trovarsi immersi in una classe di adolescenti è emozionante. Nei loro sguardi curiosi o disinteressati, di sfida o annoiati, ritrovi il mondo che è stato anche un po' tuo; di fronte alla loro perizia a copiare i compiti per l'ora dopo o a raccogliere ortaggi su *HeyDay* capisci di essere cresciuto, e di volergli bene. Vedi in loro la bellezza della libertà, la vastità di possibilità che stanno loro davanti. Respiri la loro paura di scegliere, di prendere una direzione. Non abbiamo avuto molto tempo a disposizione, ma è stato bello ascoltare i loro sogni. Ci ha col-



più vedere come le nostre testimonianze hanno spesso provocato in loro interesse: domande, perplessità, affinità.

Incontrare gli studenti nelle scuole è sempre una ricchezza, perché puoi conoscere, ascoltare e condividere la bellezza della scoperta vocazionale anche con persone che non frequentano le realtà parrocchiali.

Ho personalmente vissuto questo in una scuola elementare. I bambini sono senza filtri, sono pieni di curiosità, fanno domande che ti spiazzano e lasciano emergere sensibilità bellissime. In una classe con ragazzini assai diversi per provenienza, cultura, estrazione sociale, abbiamo ripercorso la storia di madre Teresa. Nelle lettere scritte a conclusione dell'incontro, idealmente destinate alla stessa Ma-



dre Teresa, **un bambino indiano musulmano** ringraziava la Santa per una cosa: la sua scelta di stare tra i poveri con l'abito bianco. Cogliendo che, nella loro cultura piena di colori, l'abito bianco lo indossa colui che serve. E scriveva: "Da oggi vedo il mondo con occhi diversi".

Grati al Signore per il dono di tanti fratelli, per la gioia che dà l'impastarsi della nostra storia con la loro, nel Suo nome, gli affidiamo il loro presente e il loro futuro, perché ogni vita risplenda di Cristo risorto.

Luca Volpato



UNA COOPERAZIONE FRUTTUOSA

La collaborazione con le Cooperatrici Pastorali Diocesane

L'occasione della Settimana di Animazione Vocazionale ci ha offerto anche l'opportunità di collaborare con le ragazze in formazione nella comunità delle Cooperatrici Pastorali Diocesane. È stata una bella possibilità di crescita. Infatti si può dire che per conoscere bene una persona bisogna lavorarci a fianco, faticando insieme per pensare e realizzare un'attività. Così è stato con le ragazze della comunità di Santa Bona: se da un lato già le conosceamo, in quanto frequentano con noi i corsi dello Studio teologico, dall'altro non avevamo mai collaborato così strettamente. Con loro abbiamo pianificato e realizzato gli incontri vocazionali, apprezzando il loro contributo per renderli accattivanti e divertenti. Molto belli sono stati i momenti di scambio, dopo lo svolgimento delle attività: ci siamo sentiti corresponsabili dei risultati più o meno buoni delle attività, scambiandoci pareri e impressioni. L'intenzione comune è stata chiara: raccontare ai ragazzi quanto, seguire il Signore e scoprire la propria vocazione, possa rendere la vita piena e felice. Le ringraziamo per la loro preziosa presenza e per la testimonianza di vita che donano alla Chiesa. **(Luca Fecchio)**



PRESENTI FINO ALLA FINE

Le realtà dell'Advar e della Casa dei Gelsi

In questa SAV, la Comunità Teologica ha avuto la possibilità di trascorrere una serata di ascolto e confronto con chi opera all'interno della realtà di **ADVAR** e dell'**Hospice Casa dei Gelsi**. Sono realtà nate per accompagnare alla morte, accudendo i pazienti in stato terminale, e dando supporto alle loro famiglie, attraverso la professionalità degli infermieri e l'aiuto dei volontari. In quella serata abbiamo incrociato l'esperienza di vita e di fede di Lorenzo, Maria Augusta e Dario, rispettivamente tanatologo, volontaria ed infermiere presso ADVAR e Hospice: ognuno nel loro ambito specifico, accompagnano la persona ammalata nell'ultimo tratto della vita. È un accompagnamento che abbraccia e coinvolge tutte le dimensioni della persona: il tempo di relazione è tempo di cura. Tutti noi abbiamo vissuto questo incontro con grande intensità e coinvolgimento: la malattia e la morte sono realtà della vita con cui si fatica a fare i conti ma, come seminaristi in formazione, sentiamo che queste tematiche debbano entrare sempre di più nel nostro vissuto. Nel ministero di un prete, infatti, tutto questo viene toccato con mano ogni giorno, tuttavia l'orizzonte sociale tende a marginalizzare questi temi.

Quest'incontro è stato un mattoncino in più nel nostro percorso di crescita e ha abbattuto in noi quei muri sottili di paura di fronte a queste situazioni di sofferenza, imparando che basta anche la sola presenza silenziosa, rispettosa e discreta. **(Gianmarco Basso)**





IN ASCOLTO DI CHI TENDE LA MANO

Una delle esperienze più significative che la SAV ci ha permesso di vivere è stata la possibilità di conoscere la realtà locale, attraverso le testimonianze del **Sindaco Mario Conte** e delle **Suore Dorotee e della Caritas**. L'occasione ha rappresentato uno stimolo importante per dei giovani in cammino vocazionale: ascoltare il territorio, dialogare con chi lo amministra, entrare in contatto con le associazioni che si occupano delle situazioni più problematiche, ci fa scorgere la dedizione delle persone impegnate nella collaborazione. Ci siamo resi presto conto della difficoltà a gestire un territorio così eterogeneo e multiculturale, soprattutto ascoltando la testimonianza di vita e di fede di **don Paolo Giacomazzo**. Lui stesso ci ha confermato, con una certa commozione, che gran parte del suo ministero è speso proprio tra la gente, tra le situazioni sociali, familiari e personali appesantite da un contesto difficile e talvolta imprevedibile. Forse le "periferie" di cui parla il Papa non sono poi così distanti, forse la terra di missione non è più così lontana. Tutto questo diviene utile per noi, per riflettere sul mondo che ci circonda e sulla figura del prete, sempre più chiamato a spendersi attivamente come pastore in mezzo al suo gregge con "l'odore delle pecore". **(Claudio Pistolato)**

MO.MI, UN AIUTO PER I MIGRANTI

La sera di Lunedì 14 febbraio abbiamo incontrato alcuni rappresentanti del gruppo **Mo.mi - Monigo migranti**. Sono una ventina i parrochiani di Monigo disposti a sporcarsi le mani e a toccare con mano



il tema "scottante" dell'immigrazione. In quella serata abbiamo potuto conoscere le modalità di aiuto che nel corso di questi anni hanno adottato: dalla possibilità di assistenza per imparare la lingua italiana, all'aiuto per le più quotidiane faccende e necessità (pagamenti di bollette, affitti e assistenza medica), fino alla ricerca di un'abitazio-

ne. Rispetto a quest'ultima esigenza hanno trovato qualche ostacolo anche nei confronti dei diretti assistiti, ma senza vergogna ci hanno spiegato con sincerità che i fallimenti molte volte sono dovuti alla difficoltà, reciproca, di comprendere le altrui culture. Nonostante le fatiche il Momi non si scoraggia, anzi, coinvolgendo l'intera comunità sono riusciti a trovare vie nuove nel territorio, arrivando ad ospitare nella canonica di Monigo **una famiglia congolese** (mamma con tre figli), tramite l'aiuto dei corridoi umanitari della Comunità Sant'Egidio. Mi ha molto colpito la semplicità con la quale si è creato questo gruppo, persone di varia provenienza ed estrazione, e la discrezione con la quale operano nella parrocchia e nel territorio. **(Francesco Boz)**



Ospiti del Vescovo di Piacenza-Bobbio

Come Comunità Vocazionale siamo stati ospitati dalla Chiesa di Piacenza per alcuni giorni di fraternità e svago, dopo il tempo degli esami.

Ad accoglierci **don Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio** ed ex vicario generale della nostra Diocesi, che ci ha ospitati in vescovado e fatto accomodare negli alloggi destinati alla Comunità Vocazionale di Piacenza.

Visitando Bobbio, «*città intensa ed umana, quieta e modesta, da contemplare in silenzio*», il parroco don Roberto ci ha fatto da guida al suggestivo Duomo, che ci ha «*raggiunto e parlato nell'esplosione dei suoi colori*», per poi entrare nella storia e nella cultura dell'**Abbazia di San Colombano**, luogo che trasudava l'esperienza di fede che i monaci hanno vissuto per secoli.

A pranzo siamo stati ospiti del-

le suore gianelline, insieme ad altri sacerdoti; mi sento di dire che per noi sette giovani in discernimento vocazionale è stato importante vedere la fraternità e la semplicità che un Vescovo sa vivere con il suo presbiterio.

Suggestiva, pur in una giornata cupa tra pioggia e neve, è stata la passeggiata per le vie del borgo medievale raggiungendo il "Ponte Gobbo", un antico ponte ad archi, simbolo della città, attraversata dal fiume Trebbia.

La scoperta di Piacenza è iniziata con la visita alla **Basilica di sant'Antonino patrono della città**, di architettura romanica e contenente le reliquie del santo. L'itinerario di fede si è poi spostato all'imponente **Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta e Santa Giustina**, dove abbiamo visitato anche la suggestiva cupola completamente affrescata.

Infine non poteva mancare

la visita al "Collegio Alberoni", gestito dai padri vincenziani, che ospita tutt'oggi il Seminario diocesano. Con qualche giorno di anticipo, rispetto all'ufficiale apertura al pubblico, abbiamo potuto vedere i nuovi spazi espositivi ricchi di opere d'arte, tra le quali ammirare l'**"Ecce Homo" di Antonello da Messina**.

Concludendo possiamo dire che in queste giornate abbiamo non abbiamo solo apprezzato la ricchezza di un patrimonio culturale e sociale, o la bellezza interiore della «casa della Carità», la genuina fraternità tra il Vescovo Adriano e don Luigi Chiesa, o gustato la buona cucina piacentina, ma intuito come, l'autentica fraternità e la condivisione della fede in Cristo, sono le vie maestre che rendono possibili anche oggi una risposta alla chiamata del Signore a donare la vita come preti.

Alessio Traverso





«NICODEMO ANDÒ DA GESÙ DI NOTTE»

«Costui andò da Gesù, di notte» (Gv 3,2): questo versetto del vangelo giovanneo può essere una buona sintesi delle "lectio" organizzate in questo tempo quaresimale dalla Comunità Teologica del seminario di Treviso. Ogni mercoledì sera infatti, nella chiesa parrocchiale di Cendon di Silea, situata accanto alla Comunità Vocazionale del seminario di Treviso, giovani provenienti da tutta la diocesi e parrocchiani delle zone limitrofe vivono un momento di preghiera in ascolto della Parola. L'appuntamento consiste nella lettura del brano evangelico che racconta la vicenda tra Gesù e Nicodemo, testo che rimane centrale in tutti gli incontri fissati. Segue poi un breve commento al testo preparato da un prete educatore. Si apre un successivo tempo di silenzio e meditazione dove lasciar risuonare quel versetto che più colpisce o quel pensiero che più ci interroga. L'incontro termina con la condivisione delle intuizioni avute e delle emozioni e sentimenti emersi durante la riflessione.

I 4 incontri settimanali delineano un cammino attorno alla figura di Nicodemo, alla persona di Gesù e al dialogo tra i due, rapporto ricco di spunti e argomenti cruciali nella vita cristiana.



Il versetto all'inizio dell'articolo non introduce solamente alla vicenda di Nicodemo, piuttosto descrive l'iniziativa di tutte quelle persone che partecipano a questi momenti di preghiera, i quali, al calar del sole si recano in chiesa per incontrare Gesù. Anche noi, giovani in discernimento vocazionale, siamo un po' come Nicodemo che vanno da Gesù di notte, desiderosi di ascoltare le parole di vita che fuoriescono dalla bocca di Dio e di comprendere chi è questo Gesù che noi seguiamo e che sta diventando sempre più centro e fulcro del nostro vivere. Attraverso la preghiera della "lectio divina", una meditazione sul testo evangelico, ciascuno

può mettersi alla presenza di Dio e fermarsi per vivere un momento di silenzio interiore dove poter tornare al vero motore del nostro agire, Cristo Signore, e dove poter prepararsi alla Pasqua.

Inoltre questi momenti di condivisione e di preghiera sono opportunità per confrontarsi con altri giovani in cammino e per far conoscere la nostra realtà del Seminario anche al di fuori delle comunità dove viviamo.

Samuele Andreatta



Fratelli in cammino con Santa Caterina

ITINERANZA DA COLLE VAL D'ELSA A SIENA

Ogni anno la Comunità Giovanile vive un'esperienza "forte" durante il ponte di carnevale: l'itineranza. L'itineranza è un pellegrinaggio sulle orme di un santo che possa aiutarci a meditare e a rimanere nel tema comunitario dell'anno in corso: la libertà in Cristo. La santa scelta per quest'anno è stata Caterina di Siena, una santa che si è data per gli altri donando la sua vita nel servizio.

Lungo il cammino questo pellegrinaggio viene arricchito da tempi di silenzio, dialogo, momenti di condivisione e tempi di preghiera, in particolare la preghiera del rosario.

Giunti in furgone a Colle Val d'Elsa (SI), siamo stati ospitati nell'ex convento dei frati (ora diventato ostello) dove abbiamo condiviso la cena e la preghiera serale. La mattina di sabato 28 febbraio è iniziato il nostro cammino a piedi dopo la proposta del padre spirituale, per arrivare al borghetto di Strove (a circa 10km di distanza), che ci ha ospitato per il pranzo. Nel pomeriggio abbiamo ripreso il cammino arri-



vando a Castellina Scalo, anche qui siamo stati ospitati in un bellissimo ostello nei pressi della via Francigena.

La domenica è stato il giorno più ricco dal punto di vista spirituale, anche se difficile per il cammino, ricco di dislivelli dovuti al paesaggio collinare di Siena. A Uopini abbiamo fatto tappa per il pranzo riprendendo presto il cammino verso Siena; dovevamo affrettarci per arrivare alla Basilica di San Domenico prima della chiusura e poter così celebrare la Santa Messa presso l'altare che conserva le spoglie (la testa) di Santa Caterina. Una celebrazione molto sentita; la sera e il pernottamento lo abbiamo passato in un luogo chiamato



Costone. Lì c'è un oratorio molto bello, e quella zona è il luogo in cui Santa Caterina ancora fanciulla ha avuto la prima visione di Gesù: all'esterno dell'oratorio c'è un'immagine che ricorda questo straordinario evento. L'ultimo giorno, lunedì 2 marzo, abbiamo vissuto il ritiro spirituale in compagnia di Santa



SANTA CATERINA DA SIENA SUOI SCRITTI E OPERE D'ARTE DI SIENA

Come visto nella pagina che precede, l'itineranza della Comunità Giovanile quest'anno aveva come riferimento Santa Caterina da Siena. La sua vita è stata caratterizzata da un'immensa generosità nei confronti dei bisognosi e da una missione di conversione di chi non aveva fede in Gesù.

L'opera più importante in cui si è spesa è stata il ritorno del papa a Roma da Avignone, nel 1377. E sorprende che pur essendo illetterata, Caterina abbia lasciato a noi 383 lettere e il famoso Dialogo della Divina Provvidenza, dove riporta le parole dei suoi intimi incontri con il Signore. La vita della santa è stata costellata di avvenimenti mistici;

una volta, ad esempio, è stata trovata coricata su delle braci accese durante un'estasi di preghiera e, risvegliata come da un sonno, non riportò alcuna scottatura.

I centri campagnoli, che abbiamo attraversato nel nostro viaggio a piedi, erano tutti caratterizzati dalla tipica "terra rossa di Siena" e tutto il paesaggio era caratterizzato da colline boschive. Davvero lo scenario adatto per la nostra esperienza. Non è un caso che per questi luoghi passi una delle più antiche vie della spiritualità occidentale, l'antica via Francigena.

Arrivati a Siena il primo luogo non poteva che essere la Basilica di San Domenico. Una caratteristica che mi ha colpito e che la rende originale è l'ingresso laterale, in quanto la controfacciata è occupata dalla Cappella delle Volte, resa famosa proprio da Santa Caterina che qui rimaneva spesso in estasi durante le sue preghiere. E' in questa chiesa che si trova l'altare con la famosa reliquia della testa della santa.

Un altro luogo di forte spiritualità di Siena è la casa natale di Santa Caterina, eretta a santuario. Nell'altare maggiore della chiesa di questo santuario è conservato il crocifisso che trasmise le stimmate alla santa. Durante una veglia di preghiera vide cinque raggi di luce scendere su di lei, provenienti dalle mani, dai piedi e dal costato di Cristo, ed essi si posarono negli stessi punti sul suo corpo. Caterina chiese a Gesù che non fossero visibili, per poter rimanere simile agli uomini. Se si visita Siena non può mancare una puntatina al Duomo, Cattedrale di Santa Maria Assunta. Rispetto alla basilica di San Domenico è molto più decorata, infatti all'esterno è abbellita con molte guglie e statue, mentre all'interno è riempita da affreschi e famose opere d'arte che tutt'oggi si studiano nei libri di storia e di arte. **Mattia Schiavon**



Caterina che ci ha guidato grazie alla sua testimonianza di fede. Abbiamo potuto celebrare con il rettore la messa nel Santuario della casa di Santa Caterina davanti al crocifisso che, a suo tempo, le ha dato le stigmate spirituali. Abbiamo pregato in modo tutto particolare per la pace in Ucraina.

Per coronare questa bellissima esperienza l'itineranza si è conclusa con una visita al centro

della città di Siena e in serata siamo rientrati a Treviso.

In questa occasione ho capito l'importanza dell'itineranza per la Comunità Giovanile, siamo "fratelli in cammino", come dice il nostro logo comunitario, e sperimentarlo concretamente ci dà la possibilità di crescere nel dialogo tra noi e come discepoli di Gesù, in uno stile di vita semplice e fraterno.

Giovanni De Franceschi





USCITA AL VAJONT E ALLE SORGENTI DEL GORGAZZO

ANDARE IN PROFONDITÀ

Prima della Quaresima, noi seminaristi della Comunità ragazzi siamo stati invitati dai nostri educatori a partire per un viaggio verso nord, senza saper la destinazione: eravamo desiderosi di sapere la nostra meta e durante il viaggio la nostra curiosità aumentava sempre più, sicuramente era un luogo in montagna, ma dove? Ci siamo ritrovati pieni di stupore quando ad un certo punto i nostri educatori hanno svoltato verso la **diga del Vajont**. Arrivati lì, fatta una veloce merenda, abbiamo conosciuto Fabiano, la guida che ci avrebbe accompagnato per visitare la diga e la frana.

A sentire le spiegazioni della **tragedia accaduta il 9 ottobre 1963**, ci siamo incuriositi ed eravamo molto attenti quando la guida parlava.

Era difficile immaginare tutte le persone morte per colpa di errori umani, e anche pensare che di fronte a una catastrofe annunciata ci sia stato chi ha voluto continuare a costruire la diga. I racconti e le spiegazioni della guida ci hanno colpito molto e anche nei giorni successivi abbiamo continuato a pensare a questa esperienza così tragica che ci ha insegnato a considerare come la vita di ogni uomo sia preziosa e per nulla al mondo va messa in pericolo per guadagnare denaro.

Dopo la visita al Vajont e dopo aver pranzato, ci siamo recati alle **sorgenti del Gorgazzo, vicino ad Aviano (PN)**.

Si tratta di uno specchio d'acqua profonda 222 metri, in cui c'è una grotta subacquea, le cui cavità non sono state ancora tutte esplorate perché sono troppo strette e inaccessibili.

L'acqua del torrente Gorgazzo affluisce nel fiume Livenza ed è di colore azzurro molto intenso, tanto che trasmette la sensazione che la superficie della sorgente sia fatta di opale blu.

Un'altra particolarità della sorgente è che dentro allo specchio d'acqua è situata una statua di Gesù Cristo che sembra stia guardando proprio noi. Questo ci fa pensare che Gesù ti accompagna e ti rallegra in ogni posto che potrebbe farti paura, come l'oscurità o la profondità inesplorata.

Anche don Emanuele ha ripreso questa bella esperienza, ricordandoci l'importanza di andare in profondità nel cuore per trovare Gesù, non accontentandoci di rimanere a galla.

Ripercorrendole con voi, ci sentiamo di dire che queste visite ci hanno lasciato ricordi molto profondi e pensiamo siano state molto arricchenti per tutta la comunità.

Pietro Alibardi e Marco Tonello

QUARESIMA... UN TEMPO PER RAGAZZI



Anche quest'anno noi della Comunità Ragazzi abbiamo deciso di prenderci alcuni impegni per poter vivere meglio gli atteggiamenti di preghiera, digiuno e carità durante la Quaresima.

Riguardo alla preghiera, uno degli impegni che ci siamo presi è di restare 10 minuti in silenzio prima della messa, mentre per il digiuno cerchiamo di essere puntuali ad ogni orario, rinunciando subito a ciò che ci piacerebbe fare per essere pronti ai vari appuntamenti. Ci sono stati però due impegni che ci siamo presi in modo più particolare: un'uscita a conoscere la Treviso Bulls Hockey, una squadra molto brava di ragazzi diversamente abili e la vendita di candele per sostenere l'Ucraina.

Treviso Bulls Hockey

La Treviso Bulls Hockey siamo andati a conoscerla sabato 13 marzo, durante un loro allenamento nella palestra di Sant'Angelo. Quando siamo arrivati eravamo tutti eccitati perché non vedevamo l'ora di incontrare questi giocatori così speciali.

Ci hanno parlato della loro vita e di come si gioca a hockey in carrozzina. Dopo i loro interessanti racconti, ci hanno fatto provare le carrozzine elettriche che usano per giocare: è stato emozionante e questa condivisione ha donato entusiasmo anche a noi; è stato difficile muoversi con la carrozzina ma poi ci abbiamo preso la mano. Una cosa che ci ha colpito è che loro erano molto abili a prendere la pallina che usano per giocare, ha dei buchi che servono per tenerla in traiettoria come fosse un disco di hockey.

Candele per l'Ucraina

Un'altra iniziativa pensata per questa Quaresima, alla luce degli eventi attuali, è stata quella di vendere candele fatte da noi e di utilizzare il ricavato per sostenere l'Ucraina, che sta soffrendo molto. La guerra porta solo dolore, disperazione e distruzione. Per fare le candele prima sciogliamo la cera in una pentola, insieme a un pastello a cera del colore che scegliamo. Nel frattempo prepariamo lo stampo, in cui inseriamo un filo che viene chiamato stoppino; per man-



tenerlo teso lo leghiamo a uno stuzzicadenti. Una volta sciolta, versiamo la cera dentro lo stampo di silicone e se ci piace possiamo aggiungere anche un profumo. Il tutto lo mettiamo fuori dalla finestra e, dopo circa sei ore, la candela è pronta.

La vendita può essere fatta da ogni seminarista della Comunità ragazzi ed è rivolta sia alle persone delle nostre parrocchie, sia ai nostri parenti.

E' un piccolo segno che vogliamo dare come sostegno ai ragazzi dell'Ucraina, una candela che non solo vendiamo, ma che dice anche la nostra preghiera perché possa tornare presto la pace.

**Davide Florian e
Christian Maria Gennaro**





CAMPO PER RAGAZZI A LORENZAGO

Dal 4 all'8 luglio 2022 al castello di Lorenzago, ci sarà il campo vocazionale per i ragazzi dalla quarta elementare alla prima media (appena finita). È un campo a tema che mira a far vivere ai ragazzi una bella esperienza di vita insieme, ricca di avventure, di giochi, di preziosi momenti di preghiera e riflessione. Il campo è a sfondo vocazionale perché ci teniamo ad offrire ai ragazzi che desiderano conoscere meglio Gesù, un'opportunità di ricerca e scoperta, passo dopo passo, della propria missione speciale. L'essere assieme ad altri compagni di viaggio, provenienti da diversi paesi della nostra diocesi, permette ai ragazzi di fare nuove amicizie e di maturare quelle che già hanno. L'amicizia con Gesù è il motore da tenere sempre caldo, perché ci permette di fare strada con gioia e fiducia! Per questo scopo, il campo vocazionale vuole aiutare specialmente i ragazzi che vi partecipano, a fare il pieno allegria che, come diceva san Giovanni Bosco, è il primo ingrediente per la santità!



CAMPO "CIMA 14"

Il Campo è rivolto ai ragazzi di seconda media (appena finita), che desiderano **iniziare a scalare con coraggio e fiducia la meta dei 14 anni**. È un campo davvero avventuroso che prevede anche un'uscita rispetto al campo base che sarà sempre il nostro castello di Lorenzago. L'anno di terza media sappiamo che è un anno impegnativo, anche per questo è importante iniziarlo con il piede giusto, per continuarlo con slancio e perseveranza. Il percorso del gruppo vocazionale di terza media, possiamo dire che inizia con l'esperienza entusiasmante del Cima 14, ma il campo è chiaramente aperto a tutti i ragazzi di seconda media della nostra diocesi. I posti sono limitati, anche per questo è necessaria la giusta motivazione per la partecipazione. Prima di tutto è fondamentale il desiderio di crescere nella relazione con Gesù e la disponibilità a mettersi in gioco assieme ad altri compagni di scalata. La meta è cercare insieme di salire di quota dietro al Signore, tutti in cordata dietro di Lui! Il campo si svolgerà dal **18 al 21 giugno 2022**.



3 GIORNI CHIERICHETTI E ANCELLE

Il castello di Lorenzago ci aspetta! Già dall'estate scorsa siamo ripartiti numerosi con la bella e intensa esperienza delle 3 giorni chierichetti e ancelle. È un'avventura a misura di ragazzo-ragazza, nata e sviluppata ormai da anni dall'equipe del Mo.Chi. per i chierichetti e dal gruppo Miriam per le ancelle. Giochi, laboratori e preghiera, questi sono gli ingredienti principali conditi da un clima gioioso di sana allegria, oltre che dal desiderio di crescere in amicizie vere. L'ampio spazio che abbiamo a disposizione nel castello di Lorenzago, ci permette di vivere belle attività all'aria aperta, in mezzo al bosco... gustandoci la bellezza della natura e cercando di imparare a dare il meglio di noi in ogni cosa. Le 3 giorni in particolare, vogliono dare l'opportunità a tutti di imparare bene come svolgere il



prezioso servizio di ministranti, ma sono aperte a tutti i ragazzi e le ragazze della diocesi generalmente dalla terza elementare alla terza media. Il periodo va circa da metà giugno a oltre la metà di luglio. A breve inizieremo la pubblicità con tutte le info.



«CHIAMATI A DIVENTARE UOMINI VERI IN GESÙ CRISTO»

Campo vocazionale giovani con il gruppo Diaspora

Assisi, 31 luglio - 5 agosto 2022

*Un'occasione importante
... per incontrare Gesù
.... per cercare la Verità sulla tua vocazione,
... per scoprire la bellezza di una vita vissuta in pienezza
... per scegliere come amare,
... per decidere di prendere il largo.*

Il campo vocazionale Diaspora è rivolto ai giovani dai 18 anni in su che insieme ai coetanei della Comunità vocazionale di Cendon desiderano cercare il proprio posto nell'amore accompagnati dalla testimonianza di San Francesco d'Assisi.

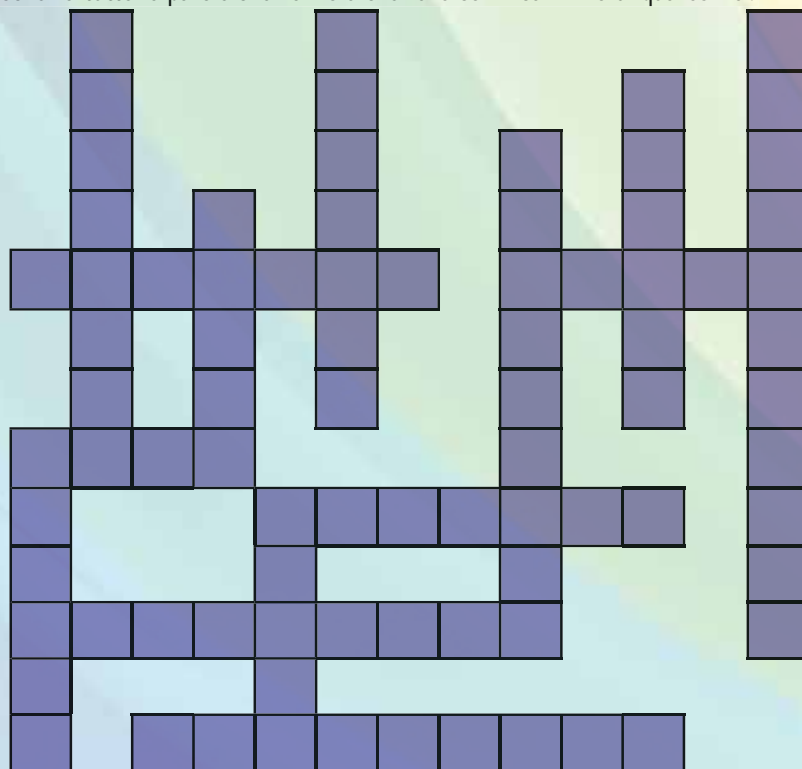
Per info

don Giancarlo Pivato 340 6802501 - d.giancarlopivato@gmail.com

PAROLE QUARESIMALI

Riesci ad inserire dentro allo schema tutte le parole che hanno a che fare con il cammino di quaresima?

CENA
 AMORE
 CROCE
 VIOLA
 CENERI
 CORONA
 CAMMINO
 DIGIUNO
 LAVANDA
 PASSIONE
 ELEMOSINA
 PREGHIERA
 QUARESIMA
 CONVERSIONE

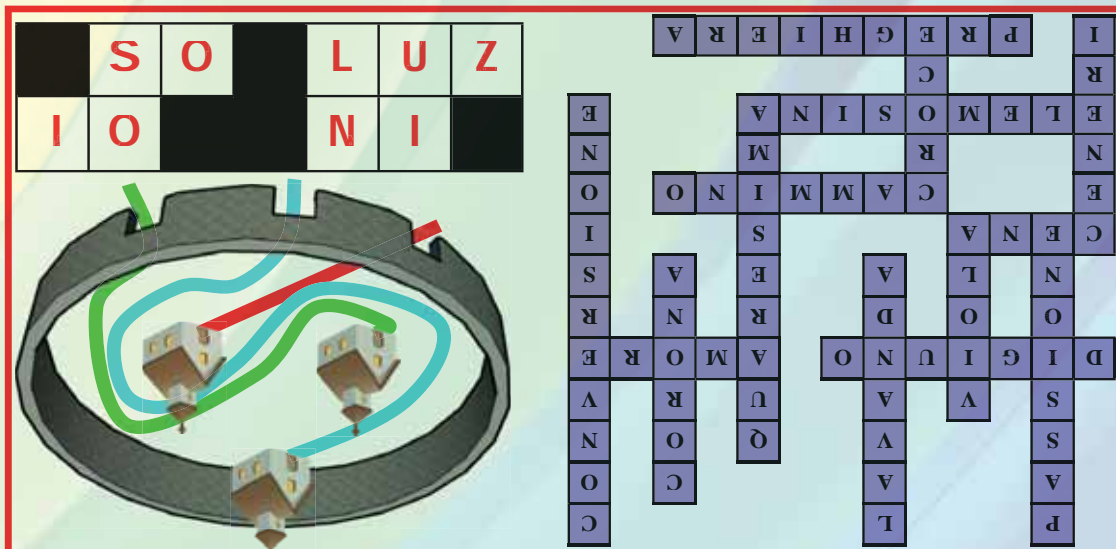


LE PROCESSIONI

In una città ci sono 3 parrocchie. Ognuna di esse al Venerdì Santo organizza allo stesso orario una processione ed esce dalle mura della città. La processione della chiesa più a destra esce dalla porta a sinistra. La processione della chiesa più a sinistra esce dalla porta a destra.

La processione della chiesa in mezzo esce dalla porta centrale. Riesci a tracciare il percorso delle 3 processioni sapendo che esse non devono incrociarsi?





BENTORNATO CONVEGNO MO.CHI!!!!

FINALMENTE, DOPO 3 LUNGI ANNI, POSSIAMO RITORNARE A FESTEGGIARE TUTTI ASSIEME. TORNA IL **CONVEGNO DEI CHIERICHETTI E DELLE ANCELLE** DELLA DIOCESI DI TREVISO CHE QUEST'ANNO, ECCEZIONALMENTE, SI TERRÀ IN DUE DIVERSI GIORNI:

SABATO 30 APRILE E DOMENICA 1 MAGGIO,

DALLE 14.30 ALLE 18.30. IL TEMA DEL CONVEGNO SARÀ "C'È POSTO PER TE".

COSA ASPETTI? CORRI A SCOPRIRE MAGGIORI DETTAGLI E AD ISCRIVERTI CON I TUOI AMICI NEL SITO DEL SEMINARIO:

WWW.SEMINARIOTREVISO.IT



FARE LA STORIA

«Fare la storia» è il tema che l'Ufficio nazionale della pastorale delle vocazioni propone quest'anno in occasione della **59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni** che si celebrerà l'**8 maggio 2022**.

Durante la celebrazione a San Nicolò nel giorno dell'Annunciazione del Signore, il Vescovo Michele ci invitava a scoprire che Dio ha per ogni uomo un progetto di salvezza e a prendere coscienza che questo progetto non si svela da solo, ma necessita della nostra collaborazione e responsabilità, affinché prenda forma nell'amore.

La vocazione infatti non è solo incontrare il Dio della storia, ma fare la storia con Dio. Nella vocazione di ogni uomo e di ogni donna vi sono la chiamata di Dio e la risposta vocazionale dell'interessato. Una risposta che diventa storia concreta, la storia personale che Dio trasfigura in modo singolare e sorprendente e la storia di un popolo che attende anche il mio "Sì" per diventare storia di salvezza. Fare la storia non è cedere ad un puro attivismo e dedicarsi unicamente ad un fare che nasconde la fatica della verità di Dio e di se stessi. Fare la storia non è nemmeno "farsi un nome". Fare la storia nella dinamica della vocazione significa anzitutto



avere il coraggio di interrogare Gesù a proposito di se stessi e della storia d'amore da costruire insieme a Lui.

La vocazione non è un obiettivo da raggiungere, qualcosa di ben definito che va scoperto e compreso alla perfezione: così diventa asfittica. La vocazione va vissuta e scoperta come un «crescere nell'amore», se-

condo l'intuizione di Sant'Ignazio di Loyola che dice: «l'amore dev'essere messo più nei fatti che nelle parole».

Più nel dettaglio fare la storia, fare la vocazione, significa *«immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, di spenderla, versarla perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio»* (don Michele Gianola).

Fare la storia è far sentire i giovani responsabili della propria storia e della storia di pace che Dio vuole costruire con ogni uomo e donna disponibili a giocare la vita in pienezza.

d. Giancarlo Pivato
direttore Centro diocesano vocazioni

IL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI PROPONE ALCUNE INIZIATIVE DI PREGHIERA IN DIVERSE ZONE DELLA DIOCESI (ore 20.30):

- **Castello di Godego giovedì 28 aprile;**
- **Castelfranco Veneto (parrocchia della Pieve): giovedì 5 maggio;**
- **San Donà di Piave (san Giuseppe Lavoratore): venerdì 6 maggio;**
- **Maerne, mercoledì 11 maggio;**
- **Montebelluna (Santa Maria in Colle), venerdì 13 maggio.**

La Veglia diocesana giovani per le vocazioni è fissata per sabato 21 maggio 20.30 nella Chiesa di San Francesco (Treviso) presieduta dal Vescovo Michele.

A lla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Giorgio Reginato (1941 – 2021)

E' mancato il 27 marzo 2021 a 80 anni. La sua missione come fidei donum della Diocesi di Ferrara l'ha compiuta quasi tutta in Venezuela, nella diocesi di Mèrida, come cappellano degli emigrati italiani. Nato il 13 novembre del 1941, a Onè di Fonte, era entrato giovanissimo nel Seminario minore dei Padri Oblati di Onè. Assieme a lui, p. Danilo Ceccato e p. Ettore Andrich. Da allora non si erano più persi di vista, neppure quando don Giorgio aveva scelto, per proseguire la sua vocazione sacerdotale, la diocesi di Ferrara. Rientrato a Onè, dopo il Venezuela e l'attività di parroco di Coccanile e di S. Apollinare in Dossetti dal 2008 al 2014, collaborava in parrocchia. I funerali, presieduti dal vescovo Tomasi, e concelebrati da mons. Perego, arcivescovo di Ferrara, si sono svolti il 31 marzo nella medesima chiesa che lo ha visto diventare sacerdote e poi celebrare la prima messa.



Don Pietro Confortin (1929 – 2021)

Don Piero si è spento il 7 aprile 2021 a 92 anni, nella Casa del clero. A presiedere la celebrazione con il rito delle esequie, il vescovo Michele, con il quale hanno concelebrato il vescovo emerito, Paolo Magnani, i parroci di Mogliano e numerosi sacerdoti. E' stato mons. Giuseppe Rizzo a tratteggiarne la figura nell'omelia. Cappellano a Scorzè, Tombolo, Mirano, S. Martino di Lupari, S. Ambrogio di Fiera, per poco tempo fu in Seminario come vicerettore del liceo e della teologia. Giunse poi la breve esperienza di pastore a Cappella di Scorzè, dal 1972 al 1975. "Ma la vera e piena maturità umana, spirituale e pastorale fu donata a don Pietro nei 33 anni da parroco del Sacro Cuore, dal 1975 al 2008" ha sottolineato mons. Rizzo. Negli ultimi sei anni seguì anche la parrocchia di S. Antonio, come amministratore. Poi, la scelta di abitare nella Casa del clero, a disposizione delle necessità della Casa, delle parrocchie, e della residenza per anziani di S. Bona e della Casa albergo "Salce" di Treviso, dove prestò assistenza religiosa fino al 2014.



Don Pietro Mozzato (1928 – 2021)

Il 12 aprile 2021 si è spento a 93 anni. Originario di Martellago, sacerdote dal 1951, era stato vicario parrocchiale a Castello di Godego, a Treviso nella parrocchia di S. Agnese e a Ponte di Piave, prima di giungere nel 1971 a Vetrego come parroco, fino al 2015, anno in cui si è ritirato nella Casa del clero. Il giorno dell'ingresso a Vetrego promise ai parrocchiani che sarebbe stato con loro da vivo e da morto e così, fedele alla promessa, è ritornato per i suoi funerali, che si sono tenuti il 16 aprile, presieduti dal vescovo Tomasi, presente anche il vescovo emerito Magnani. Mons. Giuseppe Rizzo, nell'omelia, ha ricordato la figura di don Pietro, il suo legame ininterrotto con Vetrego, espresso nel suo testamento spirituale: "piccola parrocchia, ai confini della diocesi, ma capace di un amore grande, che mi ha amato e stimato al di sopra di ogni mio merito". Don Pietro è stato dato a Vetrego "come un padre, e un padre è per sempre".



Don Gianni Feltrin (1943 – 2021)

E' morto improvvisamente lo scorso 10 novembre in seguito a un incidente. Il funerale, presieduto dal vescovo Tomasi, si è tenuto nel palateatro di Fontane. Hanno concelebrato il vescovo emerito di Treviso Magnani, il vescovo Bottari De Castello, il vicario per il clero, Pavone, e oltre 70 sacerdoti.

Nato a Treviso (S. Angelo e S. Maria del Sile) nel 1943, è stato ordinato sacerdote nel 1967. Ha insegnato religione nelle scuole medie, mentre era cappellano ad Asolo e a Mirano. Nel 1985 è stato nominato parroco di Veterigo, dove è rimasto fino al 1998, quando è stato nominato a Fontane. Mons. Tomasi ha ricordato molti aspetti del ministero di don Gianni, dal "pallino" per la catechesi, alla dedizione a giovani e famiglie, all'amore per la montagna.



Don Antonio Segatto (1931 – 2021)

E' mancato il 18 novembre, nella Casa del clero. Già parroco di Cappelletta e Scaltenigo. I funerali, presieduti dal vescovo Tomasi, si sono svolti il 20 novembre a Cappelletta. Nato a San Donà nel 1931, ha frequentato il Seminario ed è stato ordinato sacerdote nel 1955. Per un anno ha prestato servizio come cappellano nella propria parrocchia di origine (Santa Maria delle Grazie) e successivamente a Noale, Maserada e Maerne. Arriva come parroco a Cappelletta nel 1972. Nel 1981 è nominato arciprete di Scaltenigo, dove rimane per 25 anni, donando i frutti della sua maturità sacerdotale, ma dividendosi per 17 anni con l'incarico di direttore dell'ufficio Economato della Diocesi. Nell'omelia il fratello, don Luciano, ha ricordato la figura di don Antonio.



Mons. Luigi Mario Facchinello (1922 - 2021)

"Prete appassionato, servitore di Dio nella Chiesa, intelligente, attento ai tempi, generoso e fedele": così il Vescovo ha descritto mons. Facchinello, durante le esequie nella chiesa di Mirano. Nato a San Zenone nel 1922, si è spento il 20 novembre nella Casa del Clero, dove viveva da qualche anno, dopo essere stato membro della comunità dei sacerdoti Oblati. Due le comunità riunite per l'ultimo saluto: Mirano, dove ha concluso il ministero da parroco, dopo 16 anni di servizio e dopo aver realizzato la parrocchia di S. Leopoldo Mandic, e Salzano, dove era arrivato giovane parroco nel 1960 e dove si è donato per 24 anni. In precedenza era stato cappellano a Marcon e a Castello di Godego, oltre che assistente delle Acli. Hanno concelebrato il vescovo emerito Magnani, i vicari generale e per la pastorale, e molti sacerdoti che con lui hanno collaborato. L'omelia è stata pronunciata da don Artemio Favaro.



Don Goffredo Bokele (1971 – 2021)

Giovedì 2 dicembre è morto nella Casa dei gelsi di Treviso don Godefroid Bokele Tshasi, 50 anni, sacerdote della diocesi di Kole (Repubblica Democratica del Congo), studente della Facoltà di Diritto canonico di Venezia e in servizio pastorale nella nostra diocesi, Olmi e Cavriè, dove si è fatto apprezzare e amare. I funerali di don Goffredo si sono svolti a Olmi, presieduti dal Vescovo, e concelebrati dal vicario generale, dal parroco don Edy Savietto e da molti altri sacerdoti trevigiani e della diocesi di Kole. Citando un saluto africano, don Edy ha detto nell'omelia: "Noi oggi non ti seppelliamo, ma ti seminiamo, perché la tua vita in Cristo risorto continui a portare frutti di benedizione".



I mille volti dell'8xmille

Carissimi amici, tra i mille volti dell'8 per mille per l'anno 2021, compare anche quello del nostro Seminario di Treviso.

Anche quest'anno infatti a motivo dei lavori straordinari sugli ambienti storici e per le tante attività per i ragazzi e i giovani ci è stato assegnato un contributo derivante dall'8 per mille della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) di € 300.000 a favore dell'edificio storico del Seminario ed € 100.000 per borse di studio a favore dei seminaristi. Sono certamente cifre rilevanti, ma dobbiamo tener conto che sono comunque insufficienti per gestire l'intero complesso seminariale, anche perché l'aiuto che proviene dalle famiglie dei seminaristi non è sufficiente per sostenere l'intero percorso formativo dei propri figli.

Quello che ci è pervenuto è quindi un vero dono della Provvidenza, specialmente in questo periodo di sempre maggiori ristrettezze a causa della pandemia, di genitori senza lavoro, di famiglie bisognose di una comunità che li sostenga continuamente. Anche l'aiuto che proviene dalle parrocchie per la Giornata del Seminario testimonia, infatti le grosse difficoltà che tutti stiamo attraversando.

Siamo grati, quindi, a quanti continueranno a firmare nella denuncia dei redditi per la Chiesa Cattolica e a quanti ci daranno una mano con una propria libera offerta o con un lascito o legato testamentario.

Inoltre, la C.E.I. ha messo in programma di assegnarci un contributo di € 337.541,00 (nel 2020 è pervenuto il 50% dell'importo erogato), a fronte di una spesa di € 482.201,00 (la differenza per € 144.660,00 rimane a carico del Seminario), per l'urgentissimo intervento di manutenzione straordinaria dell'Ala Est del Seminario che comprende: al pian terreno la sacrestia di s. Nicolò, la Sala del Capitolo, la Cappellina del S. Curato d'Ars; al primo piano: un grande salone per il Museo; al secondo piano: camere per alloggio seminaristi. I lavori sono fermi da un anno per la necessità di coordinare con la Soprintendenza la strada migliore per la loro esecuzione, ma a breve si auspica possano riprendere.

Cantieri sempre aperti, tanti pensieri e tante preoccupazioni alle quali cerchiamo di dare sempre soluzione, anche cercando di vivere ed economizzare il più possibile, senza però far venir meno il sostegno alle attività formative per i Seminaristi.

Grazie, perciò, a quanti vorranno sostenere il nostro Seminario, Istituto che prepara i giovani sacerdoti che un domani saranno i nuovi pastori per le nostre comunità parrocchiali.



Lucio Zampieri
Economo del Seminario

OFFERTE GIORNATA DEL SEMINARIO

GIORNATA DEL SEMINARIO 2019

Santa Maria Ausiliatrice 1100 euro

GIORNATA DEL SEMINARIO 2020

Ballò 300 euro

Scaltenigo 300 euro

Mignagola 200 euro

S.Giacomo di Musestrelle 80 euro

Santa Maria Ausiliatrice 400 euro

AMICI DEL SEMINARIO 2020

Busta Contea 1330 euro

Cavasagra 121 euro



PASQUA 2022

*Il Risorto sia portatore
di vita e di speranza
all'umanità del nostro
tempo!*

*Auguri di buona Pasqua
a tutti i nostri lettori*

ANDREA MANTEGNA – RISURREZIONE DI CRISTO
(BERGAMO, ACCADEMIA DI CARRARA, 1492)

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Emanuele Sbrissa, per i Preadolescenti, **338 7766979**

e-mail: emanuele.sbrissa@libero.it

d. Daniele Giacomini, per gli Adolescenti, **346 8700050**

e-mail: ddanielegiacco@gmail.com

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, **340 6802501**

e-mail: d.giancarlopivato@gmail.com

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per
la restituzione al Mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesitv.it

Impaginazione: La Vita del Popolo - Stampa: Grafiche Dipro - Roncade/TV